

Contanti e flax tax, le critiche dei giudici

La Corte dei conti: non frenano l'evasione. Dubbi sui limiti dei pagamenti elettronici

**Tra i punti deboli
i 21 miliardi per il
caro-energia: "Efficaci
solo per tre mesi"**

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

La manovra del governo Meloni conferma i positivi orientamenti sui saldi di finanza pubblica ed è «positiva» la scelta di mantenere al minimo il ricorso all'indebitamento. Non altrettanto bene, invece, è il disincentivo all'uso della moneta elettronica o l'allargamento della flat tax, due misure tanto care alla Lega, che se anche può sembrare un aiuto al gettito immediato, dall'altra «ipoteca entrate future». Sorprendente, l'audizione della Corte dei conti in Parlamento sulla legge di Bilancio. I giudici contabili bocciano i freni all'uso del Pos. «Interrompono un percorso intrapreso per la tracciabilità dei pagamenti».

La Corte auspica invece misure di «fedeltà fiscale» quali l'emersione delle basi imponibili, l'impiego sistematico dei dati finanziari, un'efficace attività di riscossione. «È importante – scrivono – conseguire significativi miglioramenti in termini di coerenza fiscale». Occorre mettere al centro degli obiettivi «un'efficace azione di contenimento dell'evasione che, nonostante i risultati conseguiti, rima-

ne di dimensioni considerevoli». E invece le misure di estensione della flat tax o sull'uso del contante «non sembrano andare in questa direzione». La Corte dei Conti non si nasconde gli «elementi di incertezza» della manovra, il primo dei quali è il costo dell'energia: i 20 miliardi stanziati per il 2023 sono «destinati a esaurire la maggior parte degli effetti nel primo trimestre dell'anno». La manovra prevede poi ulteriori interventi per 18 miliardi, coperti sia con maggiori entrate («in gran parte temporanee, legate ai sovrapprofitti energetici», pari a 7,6 miliardi) sia con minori spese, pari a circa 10,5 miliardi. Nel biennio occorrerà un taglio alle spese per 16 miliardi.

E poi ci sono i capitoli pensioni e reddito di cittadinanza. «La revisione del sistema di indicizzazione delle pensioni assicura risorse crescenti nell'arco di previsione: una scelta che, se porta ad una percepibile riduzione della "curva previdenziale", va ad inserire ulteriori elementi di incertezza in un sistema che fatica a trovare un assetto definito in senso assicurativo. Una incertezza che caratterizza anche il futuro del sistema di sostegno delle fasce più deboli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

